

L'amore non vissuto

©copyright - Tirreno Residence

Tina : Ti ricordi di me?

Receptionist: Sì, venivate insieme a Sua madre ad Aprile se non ricordo male.

Tina : Bravo, mia madre adorava Procida, adorava il "Tirreno" hotel .

Receptionist: Questa volta non è venuta?

Tina : No , ma questo è esattamente il motivo per cui mi trovi qui. Non trovo mia madre, da circa una settimana. Non è molto anziana , ha 61 anni, ma comunque sono preoccupata. Dato che era legata a Procida e al tuo albergo ho pensato che poteva essere qui.

Receptionist: Mi dispiace ma non la vedo proprio da quando sei venuta l'ultima volta.

Tina : Sto pensando di rivolgermi anche alla trasmissione "Chi l'ha visto".

Receptionist: Perché non fa un giro approfondito per Procida, può darsi che riuscirà ad avere qualche notizia.

Tina : E' quello che voglio fare. Nelle varie volte che siamo venute nell'isola, mamma ha fatto non poche amicizie con persone del posto. I procidani, come ben si dice, sono amanti del turista che qui chiamano "forestieri" e meno amano i loro concittadini.

Receptionist: E' vero, è un'isola piccola e molto abitata, è inevitabile che possono nascere dei dissensi. La vicina Ischia per esempio ha il record nazionale di numero di cause per persona .

Tina : Un piccolo svantaggio, tra mille vantaggi: assenza di delinquenza, tanta ricchezza procapite, tanta umanità tra le persone, assenza di mondanità che poteva anche attirare i boss camorristici napoletani che invece non hanno mai messo piede su questo scoglio.

Receptionist: Sì, fortunatamente è così.

Tina : o.k. seguirò il tuo consiglio, andrò dritta al porto della Marina grande dalle persone che mamma conosceva.



Tina: Signora come stà?

Russo: Bene e tu ? non mi hai fatto neanche una telefonata dall'ultima volta che sei partita.

Tina: Diciamo che ho perso il tuo numero di telefono, ma sai bene che è una bugia per mettere una toppa.

Russo: Non ti preoccupare, ti voglio sempre bene.

Tina: Volevo chiederle, ha, per caso, visto mia madre?

Russo: Credo di averla vista l'altro ieri e mi domandavo come mai fosse da sola e non con te.

Tina: Davvero che l'ha vista, è sicura che era lei?

Russo: Conosco bene tua madre e poi abbiamo scambiato anche qualche parola.

Tina: Non sa dove posso trovarla, non la vedo da una settimana e non risponde al cellulare.

Russo: Prova a chiederlo al farmacista in piazza mi sembra che andava più volte da lui nei giorni scorsi.



Il farmacista stava fuori al suo locale in una delle piazze più carine dell'isola.

Tina: Dottore , si ricorda di me sono Tina la ragazza livornese che ogni tanto torna a Procida e acquista sempre i suoi preparati procidani , sempre genuini e salutari.

Farmacista: Si ti ricordo, e grazie per i complimenti per i miei prodotti. Ormai stanno avendo un certo successo. L'altra volta un turista svedese che era stato qui lo scorso Ottobre, mi ha chiesto di spedirli direttamente a Stoccolma.

Tina: Mamma adorava quei farmaci naturali, ma per caso l'ha vista?

Farmacista: si , ma perché non è con te?

Tina: No, la stò cercando .

Farmacista: Vedo che ogni volta si avvia nel casal Vascello, e questo lo faceva anche quando nelle volte che veniva a Procida con te, ma in quella casa ci andava sempre da sola.



Il casal vascello fu tra le prime concentrazioni di abitazioni quando l'isola iniziava a urbanizzarsi non concentrandosi più solo sul nucleo medievale della Terra Murata. Aveva un forma architettonica suggestiva, non solo perché le case avevano la tipicità procidana degli archi, delle scale a giraffa, ..., ma anche perché si accedeva da una minuscola entrata e sia arrivava ad un cortile centrale arioso e luminoso dove a 360 gradi si verticalizzavano le abitazioni. Quando c'erano gli attacchi saraceni, questi entravano in questo cortile, ed erano facile bersaglio di oggetti, acqua e olio bollente che su di loro cadevano per scacciarli dai quei luoghi.. Successivamente Il vascello (chiamato così perché assomiglia come forma allo scafo di una nave), ebbe un apertura molto più grande in modo che chi ci abitava era maggiormente favorito nel trasportare merce ed oggetti grandi alle proprie abitazioni. Questa apertura grande ad una certa ora di sera veniva sbarrata con un grande portone.

Tina entrò nel Vascello ma non sapeva in quale casa la madre poteva essere. Provò a far squillare il cellulare della madre , questo suonando riuscì a risalire al portone dove trapelava il suono. Bussò alla porta e fu la madre stessa ad aprire.

Tina: Mamma che fai qui? Ti sto cercando da una settimana, vuoi farti viva , che modo di agire è questo.

Madre: A questo punto non posso più nascondere il mio segreto e forse meglio così che questo momento sia venuto. Seguimi . La madre portò Tina davanti ad un letto dove c'era un uomo apparentemente malato e con gli occhi chiusi.

Tina: Chi è ?

Madre: E' l'uomo che ho amato tutta la mia vita. E' stato un marittimo di grandi navi. Petroliere per la precisione. Non te l'ho voluto mai far conoscere perché tu adoravi tuo padre e quando morì non volevi prendere neanche in considerazione la presenza di un suo sostituto a casa nostra. Per questo ho tenuto sempre segreta la mia relazione.

Tina: Mi dispiace, ma è vero, non l'avrei mai accettato, anzi probabilmente odiato. Lo conoscevo e lo frequentavi anche quando papà era vivo?

Madre: Sì, ma poche erano le volte che ci vedevamo, io stavo sempre a casa a Napoli, lui spesso stava in navigazione. Non sai quanti grazie devi dire a quest'uomo. Mi aiutava moralmente ed economicamente. Il tuo caro papà era un buon uomo, ma negli affari valeva poco e alla sua morte ci ha lasciato un mare di debiti e se non c'era lui chissà che fine avremmo fatto.

Tina: Ma tu non mi hai mai fatto mancare niente, mai permesso anche di andare anche all'Università

Madre: Sì, sempre grazie a lui. Hai presente la libreria che apristi vicino Piazza Borsa?

Tina: Sì

Madre: Ti ricordi che dicevi sempre che aveva un andamento strano. Poca affluenza, ma ogni 4 giorni circa passava un tizio che faceva un megaacquisto di un paio di migliaia di euro?

Tina: Sì me lo ricordo.

Madre: Era questo poverino che per farmi una cosa gradita, faceva in modo che il tuo negozio andasse meglio, perché tramite me sapeva bene che non aveva un ottimo andamento. Per non darmi sempre l'umiliazione di chiedergli soldi, usava questo particolare modo per aiutarci. Poi prendeva quella massa di libri e li regalava a dei librai ambulanti poche centinaia di metri più avanti la strada.

Tina: Che gran cuore che aveva.

Madre: E non solo questo. Chi finanziò il tuo intervento al cuore secondo te, se non avevo neanche i soldi per curarmi una carie dal dentista. Ripeto non volevo fartelo conoscere, per te sarebbe stata un'offesa che non mi avresti mai perdonato. Persi mio marito , non volevo perdere anche mia figlia. Tuo padre era troppo importante per te, era impossibile portarlo a casa.

Tina: Per questo in vacanza volevi venire sempre a Procida?

Madre: Tu andavi al mare e io venivo qui da lui, con la scusa che non mi piaceva fare il bagno.

Tina: Sì me lo hai sempre detto, ma non ti ho mai creduto . Ma ora non stà bene?

Madre: E' in fin di vita , e almeno questa settimana, forse l'ultima della sua vita, volevo stare con lui, senza se, e senza ma, senza dire sempre bugie, giustificazione varie a te e a gli altri. Ho fatto questo per tutta la vita preoccupandomi sempre degli altri e mai pensando di amare liberamente il mio uomo . Pure io volevo fare viaggi, andare in ristoranti, trascorrere weekend con lui, non mi è mai stato possibile, ora che sai il segreto, non si potrà più fare.....

La madre iniziò a commuoversi e quasi nello stesso istante l'uomo fece l'ultimo sospiro. Le due si strinsero in un lungo abbraccio e iniziarono a piangere . Tina ogni tanto abbozzava un inutile : scusami non volevo farti soffrire. La madre neanche la sentiva concentrata come era solo sul suo grande dolore.

